

EFFETTI COLLATERALI DEL CORONAVIRUS

Meno inquinamento, calano anche gli allergeni

Le allergie ai pollini? Quest'anno, forse, stando a casa per il coronavirus potrebbero creare meno problemi. E non solo per l'isolamento sociale, fondamentale per controllare l'epidemia, ma anche per il calo dell'inquinamento. Secondo Giorgio Walter Canonica, General Executive Manager della Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica «possiamo aspettarci che, in un contesto in cui si passa molto più tempo chiusi in casa, gli allergici ai pollini soffrano meno dei disturbi primaverili.



Lo smog a Milano

Se si esce per poco tempo e proteggendo le vie respiratorie con la mascherina, inoltre, questa farà da filtro anche ai pollini». Attenzione però: come riporta un sondaggio sulla popolazione condotto da Assosalute, pur se l'aria aperta è il nemico numero uno per un allergico su due, alcuni agenti allergici possono nascondersi anche tra le mura domestiche: per il 20,3 per cento degli italiani è in casa che si manifestano alcuni dei sintomi più comuni delle allergie. All'aperto così come al chiuso, quindi, possono verificarsi episodi di starnuti frequenti, un disturbo di cui soffre il 51,8 per cento degli allergici, prurito agli occhi (46,2 per cento) e ostruzione nasale (36,2), ma anche il gocciolamento nasale (31,3). —

FE.ME.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

